

---

MANIFESTO DELLA  
**GENERAZIONE ETICA**

---

*Il Primato del Benessere*  
*Per un'economia al servizio della vita*

*“Non siamo la generazione della catastrofe.  
Siamo la generazione della trasformazione.”*

## Preambolo

---

Noi non siamo una generazione disperata.

Siamo la generazione che ha ereditato un mondo segnato da decenni di scelte sbagliate — ma anche la generazione che ha gli strumenti, la conoscenza e la volontà di invertire la rotta.

Questo manifesto non è un atto d'accusa. È una dichiarazione di intenti. Non è una profezia di catastrofe. È un progetto di trasformazione. È fondato sulla scienza, sul diritto internazionale, sull'economia e sulle scienze umane. È scritto per i giovani, per le comunità, per le istituzioni che vogliono smettere di parlare di futuro e iniziare a costruirlo.

Le grandi menti dell'economia, delle scienze ambientali e delle scienze umane hanno già fatto la diagnosi, a livello macro, con rigore e chiarezza: il sistema attuale non genera benessere per tutti. Lo sappiamo. Ma la diagnosi non basta. Serve il coraggio di agire, ogni giorno, a ogni scala, con metodo e speranza.

## Definizione Fondativa

---

**“La Generazione Etica è il movimento di pensiero che pone il benessere delle persone in un ambiente sano come il fine supremo di ogni attività economica, politica e sociale — e che riconosce nella finanza responsabile, nel rifiuto della violenza e nella tutela dei beni comuni gli strumenti fondamentali di questa trasformazione.”**

Questa definizione non è retorica. È operativa. Ha radici scientifiche, giuridiche ed economiche. È verificabile, misurabile, difendibile davanti a qualsiasi istituzione o mercato del mondo.

Il benessere delle persone non è un obiettivo secondario dell'economia: è il suo unico fine legittimo. L'ambiente sano non è una condizione da negoziare: è un diritto umano fondamentale, riconosciuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 28 luglio 2022 con la Risoluzione 76/300.

# I. Le Radici Scientifiche ed Economiche

Per decenni, economisti, scienziati e pensatori delle scienze umane hanno documentato, a livello macro, ciò che deve cambiare. Non come opinioni, ma come evidenza. Oggi traduciamo questa evidenza in azione concreta.

## 1. L'economia del benessere — Amartya Sen (1998)

Il premio Nobel Amartya Sen dimostrò che la ricchezza di una nazione non si misura col PIL ma con le capacità reali delle persone di vivere una vita dignitosa. Libertà, salute, istruzione, partecipazione civica: questi sono i veri indicatori di sviluppo. Un'economia che cresce ma lascia indietro le persone non è un successo: è un fallimento camuffato da numero.

| **Sen, A.** — *Development as Freedom (1999)* — Oxford University Press

## 2. I Confini Planetari — Rockström et al. (2009)

Il team dello Stockholm Resilience Centre ha identificato nove limiti biofisici entro cui l'umanità può prosperare in modo sicuro. Di questi, ne abbiamo già superati sei: cambiamento climatico, perdita di biodiversità, cambiamento dell'uso del suolo, cicli biogeochimici, acidificazione degli oceani, utilizzo dell'acqua dolce. Non lo diciamo per creare paura: lo diciamo perché ogni scelta economica deve ora essere valutata entro questi confini. Il rispetto dei limiti naturali non è un ostacolo alla prosperità: è la sua unica condizione possibile.

| **Rockström, J. et al.** — *A safe operating space for humanity (2009)* — *Nature*, 461

## 3. L'economia della Ciambella — Kate Raworth (2017)

Kate Raworth ha proposto una bussola per il XXI secolo: un'economia che garantisca il benessere sociale — la fondamenta della ciambella — senza superare i limiti ecologici — il suo soffitto. Né troppo poco, né troppo. Uno spazio sicuro e giusto per tutti, in cui nessuno manchi del necessario e nessuno consumi oltre il sopportabile. Questo è il modello economico che ci proponiamo di costruire, dal basso.

| **Raworth, K.** — *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist (2017)*

## 4. La governance dei beni comuni — Elinor Ostrom (2009)

Elinor Ostrom, prima donna a vincere il Nobel per l'economia, dimostrò che le risorse condivise possono essere gestite con intelligenza collettiva, senza privatizzazione forzata né controllo statale assoluto. Le comunità sono capaci di autoregolarsi verso il bene comune, quando esistono regole chiare, partecipazione reale e fiducia reciproca. I beni comuni — acqua, foreste, biodiversità, conoscenza — appartengono a tutti e si gestiscono insieme.

| **Ostrom, E.** — *Governing the Commons (1990)* — Cambridge University Press

## 5. Oltre il PIL — Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi (2009)

Su mandato del governo francese, la Commissione guidata da Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi concluse che il PIL non misura la qualità della vita. Ci vogliono nuovi indicatori: benessere soggettivo, coesione sociale, sostenibilità ambientale, equità nella distribuzione. Paesi come la Nuova Zelanda e il Bhutan hanno già adottato budget del benessere. Noi chiediamo che questa trasformazione avanzi anche in Italia.

| **Stiglitz, J., Sen, A., Fitoussi, J.P.** — *Mismeasuring Our Lives: Why GDP Doesn't Add Up* (2010)

## 6. Il valore della natura — Dasgupta Review (2021)

La revisione commissionata dal Tesoro britannico e guidata dall'economista Partha Dasgupta è netta: la biodiversità è capitale. La sua distruzione è il più grande fallimento di mercato della storia umana. Ogni anno distruggiamo gratuitamente servizi ecosistemici — aria pulita, acqua, impollinazione, regolazione del clima — che non abbiamo la capacità di rimpiazzare e che non paghiamo. La tutela della natura non è un costo: è l'investimento più razionale che esista.

| **Dasgupta, P.** — *The Economics of Biodiversity: The Dasgupta Review* (2021) — HM Treasury, UK

## 7. Il capitale al servizio del pubblico — Mariana Mazzucato (2018)

L'economista Mariana Mazzucato ha rivoluzionato la comprensione del valore economico: non lo crea solo il mercato privato. Lo crea la società. La ricerca pubblica, le infrastrutture, la formazione, le comunità: tutto questo produce valore reale. La finanza deve tornare a servire l'economia reale e non viceversa. Le banche e i fondi di investimento devono essere valutati per l'impatto che generano sulle persone e sui territori, non solo per il rendimento degli azionisti.

| **Mazzucato, M.** — *The Value of Everything: Making and Taking in the Global Economy* (2018)

## 8. I diritti come capacità — Martha Nussbaum (2006)

La filosofa Martha Nussbaum ha sviluppato l'approccio delle capacità: non basta che i diritti esistano sulla carta. Una vita dignitosa richiede condizioni materiali, culturali e ambientali concrete. Salute, autonomia, relazioni, accesso alla natura, partecipazione politica: queste non sono aspirazioni. Sono precondizioni di ogni libertà reale. Il benessere non è un lusso: è il fondamento di ogni sistema economico e politico legittimo.

| **Nussbaum, M.** — *Frontiers of Justice: Disability, Nationality, Species Membership* (2006)

## II. Il Mondo che Rifiutiamo

---

Non con rabbia. Con chiarezza. Non con nostalgia di un passato che non torniamo. Con la determinazione di chi conosce i dati, comprende i meccanismi e sceglie di non essere complice.

- Un sistema economico che tratta la natura come un deposito da saccheggiare e una discarica dove smaltire i costi del profitto privato
- La finanza speculativa che genera rendimenti senza creare valore reale per le persone, i territori e le comunità
- L'industria delle armi come settore produttivo legittimo: trasformare il conflitto in opportunità di business significa monetizzare il dolore umano
- Il consumismo che misura il benessere con gli oggetti posseduti e che crea bisogni artificiali attraverso la manipolazione psicologica
- Il lavoro ridotto a merce e lo sfruttamento dei lavoratori come vantaggio competitivo
- Lo sviluppo che avvelena l'aria, l'acqua e il suolo per generare profitto privato, scaricando il costo su tutti
- La politica che antepone i cicli elettorali alla giustizia intergenerazionale
- Il greenwashing: comunicare responsabilità ambientale senza praticarla è una forma di inganno, non di progresso
- L'informazione manipolativa che genera paura per vendere, che usa l'urgenza come tecnica di persuasione e che tratta i cittadini come consumatori passivi

Questi non sono difetti marginali di un sistema altrimenti sano. Sono la logica strutturale di un sistema da riformare con coraggio e metodo.

### III. Il Mondo che Costruiamo

---

Con determinazione. Con metodo. Con la gioia concreta di chi sa che le alternative esistono — e funzionano già in molti luoghi del mondo.

- **Un'economia che misura il successo con il benessere delle persone, non con la crescita infinita di numeri astratti**
- **L'acqua pulita, l'aria salubre e un suolo non contaminato come diritti fondamentali di ogni essere umano, non come beni da privatizzare**
- **La finanza come strumento di giustizia sociale e ambientale, trasparente, tracciabile e orientata al lungo periodo**
- **Il lavoro come espressione di dignità, creatività e contributo alla comunità, equamente remunerato e protetto**
- **Le comunità come gestori intelligenti dei beni comuni, capaci di autoregolarsi con regole condivise e partecipate**
- **La ricerca e l'innovazione orientate alla vita, alla salute e alla coesione sociale — non alla distruzione**
- **Le armi non come voce di bilancio da espandere, ma come problema globale da ridurre attraverso la diplomazia, il diritto internazionale e la cooperazione**
- **I giovani come protagonisti, non spettatori, delle scelte economiche e politiche che li riguarderanno per decenni**
- **Le istituzioni pubbliche come alleate dello sviluppo etico, capaci di orientare mercati e risorse verso il bene comune misurabile**

---

## IV. I Cinque Principi Fondativi

---

### Principio 1 — Il Primato del Benessere

Il benessere delle persone — fisico, psicologico, sociale, culturale, relazionale — è il fine di ogni politica economica. Non un obiettivo secondario. Non un effetto collaterale auspicabile della crescita. Il fine. Ogni indicatore economico che non si traduce in miglioramento del benessere reale delle persone è uno strumento inadeguato. Adottiamo come bussola l'Indice di Sviluppo Umano, il Better Life Index dell'OCSE, il Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'ISTAT — e sosteniamo ogni riforma istituzionale che li renda vincolanti nelle scelte di bilancio.

### Principio 2 — Il Diritto all'Ambiente Sano

Un ambiente non inquinato, non avvelenato, non distrutto è un diritto umano fondamentale. Lo afferma l'ONU (Risoluzione 76/300, 2022). Lo dimostra la scienza medica: l'inquinamento atmosferico causa ogni anno 7 milioni di morti nel mondo (OMS, 2023). Lo chiede la giustizia: le comunità più povere sono sistematicamente più esposte ai rischi ambientali. Ogni attività economica che viola questo diritto è illegittima nella sua essenza, indipendentemente dalla sua redditività finanziaria.

### Principio 3 — Il Rifiuto della Violenza Economica

Le armi non creano ricchezza. Creano distruzione — di vite, di infrastrutture, di ecosistemi, di capitale sociale. L'industria bellica non è un settore produttivo come gli altri: è la monetizzazione del conflitto e del dolore umano. La nostra economia esclude categoricamente chi lucra sulla guerra, sullo sfruttamento del lavoro, sulla miseria e sulla speculazione finanziaria. Le risorse oggi destinate agli armamenti devono essere progressivamente riorientate verso sanità, istruzione, infrastrutture e transizione ecologica.

### Principio 4 — La Governance dei Beni Comuni

L'acqua, l'aria, il suolo, la biodiversità, la conoscenza scientifica, le reti digitali: sono beni di tutti. La loro gestione deve essere trasparente, partecipata e orientata al lungo periodo. Il profitto privato non può essere l'unico criterio di gestione delle risorse condivise. Seguiamo il modello Ostrom: regole chiare, comunità protagoniste, monitoraggio collettivo, sanzioni proporzionate, risoluzione non violenta dei conflitti. I beni comuni si proteggono insieme.

### Principio 5 — La Giustizia Intergenerazionale

Ogni scelta economica di oggi è un debito o un dono per le generazioni future. La sostenibilità non è un optional: è il principio costitutivo di ogni decisione responsabile. Adottiamo il criterio del "Testo Costituzionale dell'Ambiente" — introdotto in Italia con la riforma degli articoli 9 e 41 della Costituzione nel 2022 — come fondamento giuridico della nostra azione. Ogni investimento, ogni bando, ogni progetto deve dimostrare che non scarica costi sulle generazioni future.

## V. Dal Macro al Micro — Il Nostro Metodo

---

I grandi economisti e scienziati hanno fatto la diagnosi a livello macro con strumenti rigorosi. Noi traduciamo questa diagnosi in azione concreta, ogni giorno, a ogni livello. Il cambiamento non aspetta le conferenze internazionali: nasce nelle scuole, nei quartieri, nelle imprese, nelle famiglie.

### A livello personale

- Scegliere dove depositare il proprio risparmio: le banche etiche prestano denaro a progetti sociali e ambientali, non a industrie di armi o combustibili fossili
- Consumare con consapevolezza: cercare la trasparenza della filiera, preferire prodotti che non sfruttano lavoratori o ecosistemi
- Informarsi su chi finanzia cosa (“follow the money”): ogni acquisto è un voto su quale economia vogliamo
- Riconoscere e rifiutare le tecniche di manipolazione commerciale: urgenza artificiale, paura indotta, greenwashing, dark pattern digitali
- Praticare l’educazione finanziaria: capire il denaro è un atto politico

### A livello di comunità

- Costruire reti di economia solidale e filiere corte che valorizzino produttori locali etici
- Partecipare attivamente alla governance dei beni comuni del proprio territorio
- Sostenere le imprese sociali e le cooperative che reinvestono il valore generato nella comunità
- Creare spazi di educazione finanziaria etica nelle scuole, nelle biblioteche, nei centri civici
- Monitorare e segnalare pratiche scorrette: l’attivismo civico è il complemento indispensabile della legge

### A livello istituzionale

- Sostenere bandi e programmi di finanza etica che misurino l’impatto reale sui territori (come Ethica Impact Fund)
- Chiedere trasparenza totale su come vengono investite le risorse pubbliche
- Promuovere l’adozione di indicatori di benessere alternativi al PIL nelle politiche di bilancio
- Integrare l’educazione civica, economica e ambientale nei curricula scolastici di ogni ordine e grado
- Sostenere le riforme che rendono cogenti i criteri ESG per le imprese che ricevono finanziamenti pubblici

## VI. A Chi Parliamo

---

### Ai giovani

Che vogliono cambiare il mondo senza aspettare che qualcuno glielo permetta. Che sono stufi di sentirsi dire che il cambiamento è troppo lento, troppo complesso, troppo costoso. Che sanno — perché la scienza lo dimostra — che il costo dell'inazione è infinitamente maggiore del costo della trasformazione.

### Agli educatori

Insegnanti, formatori, educatori civici che ogni giorno seminano pensiero critico. Che sanno che la vera educazione è quella che insegna a scegliere con consapevolezza — anche nelle scelte economiche quotidiane.

### Al Terzo Settore

Alle organizzazioni che ogni giorno costruiscono alternative concrete: cooperative sociali, associazioni di volontariato, fondazioni di comunità, enti di promozione sociale. Che non aspettano la perfezione del sistema — la costruiscono con le proprie mani, nei propri territori.

### Alle istituzioni

Ai Comuni, alle Regioni, alle fondazioni bancarie, agli enti pubblici che vogliono fare della finanza un strumento di giustizia. Che sanno che la rendicontazione pubblica e la trasparenza non sono un vincolo burocratico: sono la condizione della fiducia democratica.

### A chiunque

Abbia capito che il sistema attuale non funziona per tutti — e voglia costruirne uno che funzioni. Non importa l'età, il titolo di studio, il conto in banca. La Generazione Etica non è una questione anagrafica: è una scelta di campo.

## VII. I Nostri Impegni Concreti

---

La Generazione Etica non si limita a dichiarare principi. Si impegna ad azioni verificabili, misurabili, rendicontabili.

1. Promuovere la cultura del benessere come valore economico e politico primario, attraverso campagne, eventi, pubblicazioni e strumenti digitali accessibili a tutti
2. Diffondere l'educazione finanziaria etica nelle scuole, nelle università e nelle comunità, con programmi pratici e adattati alle diverse fasce d'età
3. Sostenere le imprese, le istituzioni e i fondi che misurano il proprio successo con indicatori di impatto sociale, ambientale e culturale — non solo con la redditività finanziaria
4. Opporsi con metodi nonviolenti e legali a ogni sistema che avvelena l'ambiente, sfrutta le persone o alimenta la violenza, utilizzando tutti gli strumenti disponibili: denuncia, attivismo civico, pressione istituzionale, boicottaggio consapevole
5. Costruire reti di solidarietà economica dal basso: cooperative, gruppi di acquisto solidale, comunità energetiche, banche del tempo, mercati etici locali
6. Misurare il successo con indicatori di benessere — BES, HDI, Better Life Index, SROI — non con metriche di crescita fine a se stessa
7. Rendere visibili e narrabili ogni progetto, ogni buona pratica, ogni storia di trasformazione positiva: la comunicazione etica è un atto politico
8. Pubblicare annualmente un Report di Impatto che misuri il progresso reale dei nostri impegni, con trasparenza totale su risorse, risultati e criticità

## Dichiarazione Finale

---

*Non siamo la generazione della paura. Siamo la generazione della scelta.*

*Non siamo qui per sopravvivere al futuro. Siamo qui per costruirlo.*

*Il benessere è possibile. Un ambiente sano è possibile. Un'economia giusta è possibile.*

*E inizia adesso, qui, con noi.*

---

Questo manifesto è un documento vivo. Può essere adottato, citato, modificato e condiviso da chiunque condivida i suoi principi. È distribuito con spirito di openness radicale: appartiene a chi lo vive.

Chiediamo a tutte le organizzazioni, le istituzioni e i singoli che ne condividono i valori di sottoscriverlo, di diffonderlo e di rendicontare pubblicamente le azioni che compiono in coerenza con esso.

## Principali Riferimenti Scientifici e Istituzionali

Il manifesto si fonda su un corpus consolidato di ricerche, report e strumenti istituzionali internazionalmente riconosciuti:

- Amartya Sen (1999)** — *Development as Freedom* — Oxford University Press
- Martha Nussbaum (2006)** — *Frontiers of Justice* — Harvard University Press
- Elinor Ostrom (1990)** — *Governing the Commons* — Cambridge University Press
- Rockström J. et al. (2009)** — *A safe operating space for humanity* — *Nature*, 461, 472-475
- Stiglitz J., Sen A., Fitoussi J.P. (2010)** — *Mismeasuring Our Lives* — The New Press
- Kate Raworth (2017)** — *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist*
- Mariana Mazzucato (2018)** — *The Value of Everything* — Allen Lane / Penguin
- Partha Dasgupta (2021)** — *The Economics of Biodiversity: The Dasgupta Review* — HM Treasury UK
- ONU (2022)** — *Risoluzione 76/300* — *Il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile*
- OMS (2023)** — *Air Quality and Health* — *Global burden of disease from air pollution*
- ISTAT** — *Misure di Benessere Equo e Sostenibile (BES)* — aggiornamento annuale
- OCSE** — *Better Life Index* — *How's Life? Measuring Well-being* — aggiornamento annuale
- GABV (Global Alliance for Banking on Values)** — *Real Economy* — *Real Returns* — annuale
- Costituzione Italiana, artt. 9 e 41 (riforma 2022)** — *Tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi*